

Votata la delibera che assegna al Corpo una maggiore autonomia

Il vigile con la pistola ora diventa «Istituzione»

Ogni agente sarà dotato di sofisticate trasmissioni

Uno dei punti innovativi della delibera riguarda la fornitura ai vigili in servizio di un sistema radio molto sofisticato. I vigili avranno a disposizione 3000 radio mobili collegate al cervello elettronico della sala operativa, che consentiranno di comunicare a più voci, di stabilire le priorità di intervento e soprattutto di lanciare l'allarme in tempo reale. «Basta premere un tasto - spiega il vicesindaco Walter Tocci - e il vigile può far sapere alla centrale operativa che si trova in pericolo. È uno strumento importante per la sicurezza personale. È già stato firmato il contratto con la ditta che deve fornire le apparecchiature, si sta già lavorando per installare i ponti radio, e fra qualche mese il sistema sarà operativo».

Per il resto, la delibera fissa le caratteristiche dell'Istituzione, che non è assimilabile alla figura giuridica dell'impresa e non privatizza il servizio: ogni anno il Comune trasferisce le risorse all'Istituzione e questa provvede a tutti gli acquisti, alla logistica, alla manutenzione delle sedi, all'organizzazione dei servizi. La Giunta fissa ogni anno gli obiettivi da raggiungere mediante un contratto di servizio. Per il resto, piena autonomia. Lo status dei vigili: restano dipendenti comunali, stesso stipendio di base con la possibilità, tuttavia, di contrattare autonomamente gli aspetti tipici del servizio di vigilanza».

Approvata dal Consiglio comunale la delibera che trasforma il Corpo dei vigili urbani in Istituzione. Voto compatto della maggioranza. Il vicesindaco Walter Tocci: «Una delle più grandi riforme del Comune. Dal 1° gennaio del '97 i vigili saranno liberati dai lacci burocratici e potranno decidere, tramite i loro organismi dirigenti, l'organizzazione del lavoro e la gestione amministrativa. Ma la finalità del servizio resta nelle mani del Comune».

LUANA BENINI

La delibera che trasforma il Corpo dei vigili urbani in Istituzione è stata approvata ieri dal Consiglio comunale. Alla fine, la maggioranza ha votato compatta (compreso Piercarlo Rampini della lista Pannella, che due settimane fa aveva lanciato strali al veleno contro l'accordo fra Pds e An sui vigili «pistolieri»), e An ha mostrato qualche crepa (Guido Anderson e Massimo Borghesi si sono astenuti differenziandosi dai loro compagni di partito che hanno votato contro). Rifondazione comunista si è astenuta (Adriana Spera ha votato contro) e Forza Italia ha votato contro (tutto come da copione). Si è chiusa così, con l'inevitabile soddisfazione del vicesindaco Walter Tocci, la lunga telenovela (undici sedute del Consiglio) che ha registrato punte di accanito dibattito soprattutto al momento di stringere sul subemendamento, presentato da An, e poi fatto proprio, con modifiche, da parte della maggioranza, sulla dotazione di armi ai vigili.

A partire dal 1° gennaio '97 il Corpo sarà Istituzione autonoma. Che cosa significa in concreto? Essenzialmente una cosa: autonomia di gestione.

«È una delle più grandi riforme del Comune - spiega Tocci - La vigilanza urbana è un servizio prezioso per la città e con questa votazione il Consiglio comunale ha fatto un atto di fiducia verso i vigili urbani. Che hanno risorse umane e professionali, finora ingabbiate nella burocrazia comunale. Li abbiamo liberati da questi lacci». Cosa cambierà? «L'Istituzione avrà totale autonomia gestionale per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro e la spesa per l'acquisto di auto e strumenti vari (non saranno più necessarie le delibere). La finalità del servizio, tuttavia, resta in mano al Comune».

Non sarà più l'assessore alla mobilità, il referente principale dei «pizzardoni», ma un direttore generale, che resterà in carica 4 anni. La delibera votata prevede anche un consiglio di amministrazione (4 membri, in carica per 5 anni) e un presidente ai vertici dell'Istituzione, ma ieri il Consiglio ha votato anche un ordine del giorno in cui chiede al governo e al Parlamento di modificare l'art. 23 della legge 142 (nuovo ordinamento delle autonomie locali) al fine di sostituire al previsto consiglio di amministrazione la nomina (da parte

del sindaco) di un responsabile unico. «C'è già un disegno di legge in Parlamento - dice Tocci - speriamo proprio che sarà approvato in tempo». In caso contrario, il sindaco provvederà a nominare i membri del consiglio di amministrazione e lo stesso direttore.

L'art. 110, contenente l'emendamento sulle armi, già approvato venerdì scorso, votato separatamente, è stato modificato laddove parla della dotazione di armi nei servizi notturni: dalla dizione «in tutti i servizi notturni» è caduto il «tutti» restringendo ancora di più l'ambito. Sempre a proposito delle armi, è stato votato un ordine del giorno che impegna sindaco e Giunta a prevedere un apposito capitolo di bilancio per l'acquisto di nuove armi (pari al numero dei vigili in servizio che ne abbiano bisogno) e a ritirare di circolazione le vecchie (1318) obsolete e insicure. A prevedere, inoltre, un programma preciso per l'organizzazione dell'armeria principale e delle armerie sussidiarie. Quest'ultimo è ancora un punto controverso perché implica ragioni di sicurezza. Tanto è vero che l'Arvu (associazione romana dei vigili urbani) ha tentato fino all'ultimo minuto di spingere in direzione di una dotazione personale («I vigili dovrebbero andare ogni giorno a prendere l'arma e riportarla alla sera? Dove dovrebbero essere custodite le armi, presso i comandi circoscrizionali che sono come la casa del passeggero?»).

Altro importante ordine del giorno, votato all'unanimità, quello che sollecita una verifica sulle possibilità di espulsione dal Corpo di quei vigili che hanno subito condanne penali in giudicato.



Andrea G. Sesti/Master Photo

Caffarella, Appia
**Ambientalisti
«Sui parchi
nuova legge»**

Alcune proposte di modifica della legge regionale per le aree protette, già approvata dalla giunta regionale, sono state presentate dal Comitato per il parco della Caffarella. Il comitato, istituito dal comune di Roma e dall'84 impegnato nella tutela di una delle aree più prestigiose e degradate del parco dell'Appia Antica, (in particolare quella compresa tra l'Appia Antica e la via Latina, da via dell'Almone alla ferrovia di via Cilicia), si basa sull'impegno di dodici volontari e con la nuova legge verrebbe escluso dall'organismo di gestione del parco stesso. Da qui la proposta di modifica della legge, sottoscritta da 600 cittadini, che viene presentata prima che il consiglio regionale la promulghi. Roberto Federici, rappresentante legale del comitato per il parco della Caffarella, ha detto che la Regione Lazio «sembra voler affossare il ruolo di comitati ed associazioni che in questi anni sono stati i promotori e gli artefici dei parchi. La legge regionale per le aree protette prevede la loro esclusione dagli organismi di gestione dei parchi. Oltretutto - ha proseguito Federici - tale legge è caotica nella definizione degli organismi amministrativi, di difficile applicazione e del tutto inadeguata ai parchi di rilevanza storica archeologica come il Parco dell'Appia Antica, il parco di Sutri, di Veio, dell'Inviolata». Oltre al fatto, è stato spiegato ieri, che negli organismi di gestione dei parchi verrebbe garantita soltanto la rappresentanza delle associazioni ambientaliste a livello nazionale e delle cooperative, il comitato per il parco della Caffarella contesta anche che la legge preveda la presenza, nel comitato tecnico-scientifico dei parchi, di un archeologo o di un naturalista, mentre si ritengono indispensabili entrambi.

Calano le immatricolazioni all'università del 17%

Sapienza in ribasso

Diminuiscono gli iscritti e gli immatricolati all'università la Sapienza di Roma; in particolare le immatricolazioni, terminate il 6 novembre scorso, sono passate da oltre 32.600 dello scorso anno accademico a 26.987 per il '96/'97. È quanto ha reso noto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il rettore dell'ateneo Giorgio Tecce secondo il quale il calo di circa 5.700 matricole è dovuto a vari fattori: la diminuzione della popolazione, il deterioramento dell'immagine dell'università che Tecce ha definito «ingiustificato» e la generale crisi economica che, secondo il rettore, scoraggia molti a iniziare gli studi universitari. In particolare una forte diminuzione è stata registrata nelle facoltà di Giurisprudenza (- 3.000 iscritti), di Lettere e Filosofia (- 990) e di Psicologia (- 714). Sono invece

leggermente aumentate le matricole a Scienze Politiche, che sono passate da oltre 2.900 dello scorso anno a 3.000 per il '97 e a Farmacia (+ 278). Anche le iscrizioni per gli anni successivi al primo, che rimangono ancora aperte, sono diminuite passando da 153.000 dell'anno accademico 1995-1996 a oltre 138 mila del 1996-1997. Il calo di immatricolazioni e di iscrizioni è comune anche all'università di Tor Vergata. I dati, che si riferiscono esclusivamente alle matricole di giurisprudenza, indicano una diminuzione di 60 unità nel secondo ateneo romano mentre nella terza università le matricole sono aumentate di 50 unità. Tecce ha sottolineato che la forte diminuzione di iscritti in alcune facoltà deve far riflettere sulla necessità di rendere questi studi «più professionalizzanti». A

questo proposito il rettore ha annunciato che il Senato Accademico discuterà dell'istituzione di un corso di laurea in conservazione dei beni culturali. Il rettore si è poi augurato il potenziamento di Tor Vergata e della terza università ed ha confermato la volontà di sdoppiare le facoltà più affollate, innanzitutto medicina e architettura.

Sulla denuncia presentata dal Codanco martedì scorso riguardo le presunte irregolarità sulle commissioni d'esame, Tecce ha sottolineato la necessità di rivedere le procedure di valutazione «che in un'università di massa non sono più quelle degli atenei d'élite di un tempo». Tecce ha infine anticipato la commissione di uno studio al Censis che dovrà accertare le condizioni sociali dello studente-tipo iscritto alla Sapienza.

Salone a Galleria Colonna: Comune, Provveditorato, libri

Libri «di paura» in mostra per ragazzi un poco pigri

Da Pinocchio a Dylan Dog e dalle fiabe di Andersen alle «storie di paura», piccoli brividi e mostriacconti per i più piccini. È quello che si trova curiosando per gli stand della mostra-mercato del libro per bambini e ragazzi che si è aperta ieri nell'atrio restaurato della Galleria Colonna organizzata dal Comune in collaborazione con il Provveditorato agli studi, il Sistema delle biblioteche, l'Assolibrari e il gruppo di editori romani Aie sotto il patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione. Il salone andrà avanti fino al 1° dicembre anche con incontri su temi come «Il fumetto cattivo e l'immaginario giovanile», laboratori di marionette e di scrittura, racconti animati con temi accattivanti del tipo «Paperino turista per caso» o «Abbasso le streghe». La mostra si chiama invece «Leggere e Romolo».

E chi sono Remo e Romolo? I Re-

mo sono facilmente riconoscibili: sono i ragazzini che già ieri in branchi facevano la fila alle casse con le mani stracolme di spiccioli delle mende pronti ad accaparrarsi le «chicche» da sfogliare e da leggere, libri di animali, di avventura, di giochi. «Di Romoli invece ce ne sono tanti - ha spiegato l'assessore alle politiche educative e dell'infanzia Fiorella Farinelli -, sono i bambini e gli adolescenti a cui non piace leggere, che non sono abituati, che non vivono in contesti in cui il libro è un oggetto quotidiano e che più di ogni altro mezzo d'espressione serve a mettere in comunicazione il mondo degli adulti con quello dei più piccoli e dei giovani». Ma ci sono anche i Romoli che «hanno smesso», quelli che fino a 10-12 anni amavano maneggiare i libri e poi come dicono tutte le inchieste hanno avuto un crollo d'interesse perché, come dice l'assesso-

re Farinelli, «il valore principale della lettura, che è quello di avere un'occasione di piacere e di conoscenza di se stessi e degli altri, è stato oscurato e appiattito dal libro come strumento di esercizio». «Non è la tv o il cinema a minacciare la lettura», dice con convinzione Fiorella Farinelli, che se ne intende, essendo prima che assessore una docente. È così prima di «rimettere i libri nelle mani dei bambini» bisognerà - dice - «spiegare a Romolo, che non legge, che nei luoghi dei libri ci sono amici con cui incontrarsi». Il Provveditorato, oltre ad avviare un progetto di educazione alla lettura con il Comune e le biblioteche, promuove la partecipazione delle scuole agli incontri della mostra. Per gite organizzate nel mondo dei libri di Galleria Colonna si può telefonare ai numeri 57902042 o 57902046 o inviare un fax al 5743861.

Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN
LINGUA
ITALIANA

Cold Comfort Farm

(Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità

Playbill
MIKADO l'Unità